

AMICI IN CAMMINO

Novembre 2012



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 63 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: C.so Regina Margherita n° 55 10124 TORINO
Telefono/fax 011882071 – 011837086
E-mail : info@associazionesantamaria.it
www.associazionesantamaria.it

ANNO DELLA FEDE. PER RICORDARCI CHE DIO È UNA PRESENZA BUONA.

L'11 ottobre scorso il Santo Padre ha aperto l'Anno della Fede: un tempo propizio per scoprire la bellezza del credere e la possibilità che viene al cuore dell'uomo dalla presenza di Cristo. La proposta del Santo Padre, rivolta a tutta la Chiesa e al mondo, ha il sapore di una sfida duplice: da una parte non dare per scontata la fede, come dice il Papa *"Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune."* (Porta fidei, 2), dall'altra non perdere la forza e il motivo di annunciare e riannunciare la Parola di Dio che dona salvezza e plasma la vita.

Nel mondo di oggi, così tristemente avvolto da un'apatia verso il bello e il vero, che sfocia in una drammatica crisi di valori, la fede è la porta che spalanca il cuore dell'uomo, liberandolo. La fede è così la "cara gioia" di cui san Pietro parla nel XXIV Canto del Paradiso di Dante. La gioia viene dall'esperienza del dono, da qualcosa che viene donato senza che ce lo meritiamo, senza che ce lo aspettiamo. La gioia non ha la propria consistenza in ciò che facciamo, quando c'è l'autocompiacimento, l'autosoddisfazione. Il mondo di oggi è lo scenario di certe parodie della gioia: l'uomo che pensa di bastare a se stesso e di essere l'unico protagonista della storia, il riporre la speranza in ciò che l'uomo fa, la tentazione di ergersi al posto di Dio. La gioia che sembra appagare il cuore umano in un contesto simile, è solo apparente, effimera. Non è la vera gioia.



La gioia viene da un dono. Cosa ci viene donato? Il Natale è la risposta a questa attesa: è il Dono di un amore grande, di una Presenza buona che conferma in ogni istante il progetto originale: siamo amati, voluti dal Cuore di Dio.

L'Anno della Fede è per ricordarci che Dio è questa presenza buona, positiva, amante. E noi possiamo partecipare al Suo amore e ricambiare questo abbraccio al nostro destino.

Continua a pag. 2

Ecco perché a Natale, e non solo, non dobbiamo essere più buoni. Ma più lieti, gioiosi perché certi di questa Presenza. Buon Natale!

don Paolo Comba



UNO SGUARDO AL PASSATO... E AL PRESENTE.

Il 2012 sta per giungere al termine portando con sé tutte le cose belle e quelle meno piacevoli che sono capitate.

Dando uno sguardo all'anno trascorso ritengo che si possa fare un bilancio positivo su quello che nel nostro piccolo siamo riusciti a fare.

La nostra associazione ha realizzato come al solito due pellegrinaggi: uno a Lourdes con la partecipazione di più di 400 persone e l'altro a Banneux con la presenza di circa 90 persone. Vi è stata una leggera diminuzione di pellegrini, a causa della precaria situazione economica, ma non è venuta meno la generosità degli amici della Santa Maria che con le loro offerte, raccolte durante la tombola, hanno permesso a parecchi bambini del reparto oncologico dell'ospedale Regina Margherita di Torino e di Ciriè di partecipare con i genitori al pellegrinaggio a Lourdes.

Il lavoro di preparazione ha richiesto la collaborazione di parecchie persone che con vero spirito cristiano hanno dato la loro disponibilità affinché i pellegrinaggi avessero un buon esito.

I numerosi volontari che hanno preso parte ai pellegrinaggi hanno, come al solito, dimostrato molta attenzione nei confronti degli ammalati cercando di alleviare in parte le loro sofferenze con la disponibilità al dialogo e all'amicizia.

Nel mese di aprile è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo e il Collegio dei revisori dei conti. I nuovi eletti hanno iniziato a lavorare con molto entusiasmo apportando nuove idee che speriamo di realizzare il prossimo anno.

Mi sento in dovere di ringraziare il "vecchio Consiglio" che per parecchi anni ha collaborato in

modo esemplare nella vita dell'associazione e un grazie va a Carlo Albertazzi che ha guidato per undici anni la presidenza della Santa Maria. Sono sicura che come vicepresidente potrà continuare ad essere un valido collaboratore e mettere a disposizione del Consiglio la sua esperienza.

Un grande grazie devo però rivolgerlo a tutti coloro che, appena hanno appreso della mia malattia mi sono stati vicini con preghiere, scritti, telefonate e hanno saputo trasmettermi quella serenità necessaria per affrontare il pesantissimo periodo della degenza ospedaliera. Anche se non ho ancora terminato le fasi chirurgiche posso essere soddisfatta dei risultati raggiunti. La catena della recita di un'Ave Maria che continua ad essere attiva mi fa toccare con mano la costante presenza della Madonna che come una buona mamma mi sta vicina e mi trasmette tranquillità e pace. Durante questo periodo ho scoperto che la Santa Maria è una grande famiglia che sa condividere momenti di dolore e riesce con la preghiera ad essere vicina a chi soffre.

Ci stiamo avvicinando al Santo Natale e approfitto per augurare ad ognuno di voi un'infinità di bene e che Gesù Bambino ascolti le vostre richieste e assista la nostra Associazione.

Marilena

TESTIMONIANZE SU BANNEUX IL RITORNO A BANNEUX...

Come ogni anno è arrivato il momento di partire per il pellegrinaggio a Banneux.

Quest'anno attendevo questo particolare momento con molta fiducia e gioia, sentivo il bisogno di provare quella serenità interiore che ti trasmette la Mamma Celeste appena giungi ai suoi piedi.

Il viaggio, pur se lungo e faticoso, è andato molto bene, grazie alla bravura di persone competenti come i nostri collaudati autisti Pasquale, Beppe e Franco ed alla grande disponibilità del Personale.

Il giorno successivo all'arrivo, sono subito incominciate le funzioni religiose ed ognuno di noi ha pregato per tutte le persone che si sono raccomandate per essere aiutate a procedere nella vita, pur nella sofferenza, senza lasciarsi pervadere dalla sfiducia e dall'amarezza.

Don Matteo e Padre Anatoli durante le varie omelie, ci hanno aiutati a riflettere sul significato di seguire Cristo, di amare, di capire e perdonare il nostro prossimo, soffermandoci sul significato di queste realtà, cercando di non lasciarsi travolgere dalla frenetica e caotica vita quotidiana.

Banneux è un piccolo luogo incantevole nelle Ardenne, a pochi chilometri da Liegi, pieno di pace e serenità immerso nella natura, fatto di tanti piccoli angoli per pregare, meditare e sentirsi "a casa".

Tutte le funzioni sono state molto sentite e partecipate. Molto suggestive sono state la Messa internazionale, dove tutti pregano e cantano nella propria lingua e la benedizione degli ammalati con l'esposizione del SS. Sacramento.



Molto toccante è stata anche la premiazione con le medaglie di damine e barellieri per i vari anni di "servizio" nell'Associazione, attornati da tutte le persone che le avevano già ricevute negli anni precedenti e l'immersione delle mani da parte di noi pellegrini nell'acqua della sorgente ai piedi della Madonna. Il momento più bello, però, è quando-in solitudine- ti rivolgi alla Madre e la preghi nella quiete dei momenti liberi, quando sei a tu per tu con Lei a cui affidi tutte le tue angosce, le tue sofferenze chiedendoLe sempre la forza di andare avanti...

E come tutte le cose belle, anche il pellegrinaggio finisce ed arriva il giorno del rientro a Torino.

Vorrei infine esprimere, ancora una volta, un grandissimo grazie al Personale tutto della nostra bella Associazione che, come sempre, è stato molto disponibile per ogni nostra necessità, ha avuto molta pazienza, ha aiutato con molto garbo quelli fra di noi più bisognosi, mettendo a disposizione di tutti le qualità di ognuno di loro!

Al prossimo pellegrinaggio!

Anna Malabotta

PS: Ricordate Luca, il piccolino di due anni e mezzo che doveva essere operato alla spalla destra? Va meglio! Grazie Madonnina!



**PROSSIMO PELLEGRINAGGIO
A BANNEUX 3 - 8 ottobre 2013**

MI CHIAMO DON ANATOLIY

Sono un sacerdote Salesiano. Provengo dall'Ucraina, dalla Chiesa Greco-Cattolica. Sto studiando all'Istituto Internazionale Don Bosco nella Facoltà teologica dell'Università Pontificia Salesiana. Vorrei condividere con voi la mia esperienza del pellegrinaggio alla Madonna dei Poveri a Banneux, svoltosi dal 4 al 9 ottobre 2012, organizzato dall'Associazione Santa Maria. Prima di partire conoscevo poco del posto e della Madonna dei Poveri. Voglio invece condividere con voi alcuni momenti molto belli: anzitutto il luogo con la sua caratteristica del silenzio. Ho potuto per cinque

giorni assaporare quel silenzio camminando da una cappella all'altra con la preghiera sulle labbra lontano da ogni altro disturbo.

La seconda esperienza è quella della vita comune tra i pellegrini. Una convivenza molto familiare, dove nessuno si sentiva all'ombra o trascurato. Una particolare attenzione verso tutti con una parola di conforto; particolarmente nei momenti di svago delle "serate comunitarie" dove non mancava un'allegria semplice e sincera tra canti, balli e barzellette.



La terza è quella più importante - il tempo di preghiera. Ho visto tanti volti: pellegrini provenienti da vari paesi, malati e accompagnatori, pellegrini giovani con le famiglie. Ho visto nei volti di questa gente una grande fede.

Mentre passavo con il Santissimo una donna mi prese per il piviale. Non so che cosa abbia chiesto al Signore: non importa è la sua fede che conta.

Banneux è un luogo di preghiera! Un posto dove si ritrova la pace, la gioia, la serenità: proprio quello che ognuno di noi aveva bisogno. La Madonna dei Poveri si presenta con un volto sorridente, pieno di speranza per ogni uomo che si affida alla sua protezione.

Maria madre dei poveri ti affido tutti i pellegrini specialmente gli ammalati con i quali ho condiviso una piccola parte della mia vita.

BUON GIORNO A TUTTI.

Innanzitutto chiedo scusa a tutti coloro che si sentiranno coinvolti da questa mia, ma sento la necessità di esprimere una riflessione successiva al pellegrinaggio di Banneux. Questo per me è il IV pellegrinaggio con l'Associazione Santa Maria, molto diverso dai precedenti ma soprattutto, a mio avviso, più pesante.

Per carattere e, probabilmente, anche per formazione professionale non mi spaventa mai il carico "fisico" di un'esperienza, qualsiasi essa sia, ma, a differenza, l'aspetto emozionale e/o psicologico che l'esperienza necessariamente lascia impressa nel mio animo.

Lourdes sin dall'inizio ha rappresentato un'esperienza spirituale ad elevato contenuto, i momenti di incontro sia religiosi che comunitari hanno impresso in me sempre emozioni forti anche se travagliate e sofferte. Ricordo tutti i volti delle persone che ho incontrato, le difficoltà relazionali ma anche la profonda fede e gioia che hanno impregnato le giornate del fare per e con gli altri, l'essere insieme ma anche l'essere in solitudine.

Credo di aver espresso in più occasioni il mio pen-

siero concernente la figura del volontario e cosa a mio avviso significhi essere volontario: di come il metodo e la professionalità siano condizione indispensabili e di come la spontaneità spesso debba lasciare il passo alla preparazione e alla responsabilità al fine di non essere solo i "compagni di merende" ma persone in grado di sostenere l'altro attraverso un cammino comune.

Ecco a Banneux, questo, a mio avviso, è mancato: al contrario, ho percepito la necessità da parte del gruppo dei volontari di incontrarsi e confrontarsi al fine di condividere un necessario sentimento di appartenenza, lasciando il malato solo nel suo percorso. Mi sono mancati momenti di preghiera comuni, riflessioni, ma al contrario ho trovato grandi spazi dedicati a "pranzi e cene", che per quanto necessari allo spirito e al corpo, spesso lasciano solo spazio a riflessioni superficiali e/o a condivisioni di spazi "comunitari con finalità poco spirituali".

Non vorrei con questa mia sembrare presuntuosa... la mia vuole essere una riflessione semplice ed anche un suggerimento perché credo che, con queste premesse, difficilmente si possa aprire il gruppo a nuove adesioni... io stessa sto mettendo in dubbio la mia prossima adesione al pellegrinaggio di Lourdes del 2013, in quanto sono smarrita e confusa e sento la necessità di un confronto con altre associazioni per capire se questo comportamento sia uno stato comune o altro. Con immenso rispetto porgo a voi i miei sentiti saluti.

Beatrice Maria Capello

**PROSSIMO PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO A LOURDES
CON S.E. MONS. NOSIGLIA
24 - 30 APRILE 2013
(Salvo nuove disposizioni)**

BUONGIORNO A TUTTI!!!

Ho ancora scolpiti nel cuore e nella mente ogni singolo istante del nostro pellegrinaggio a Banneux. Grazie per l'amicizia, la disponibilità, l'allegria, la condivisione, la generosità, la preghiera, i sorrisi che avete dimostrato anche nei miei confronti.



Suor Gabriella mi ha dato l'opportunità di vivere questa esperienza stupenda e credo che nella vita nulla sia dovuto al caso; forse la Madonna di Banneux aveva qualcosa da dirmi...

Grazie anche a tutti gli organizzatori e i responsabili che hanno permesso la realizzazione di tutto e soprattutto ai nostri "malati" che ci aiutano ad amare

concretamente Dio nelle vesti dei più bisognosi. Ricordiamoci sempre una "Ave Maria" la sera per il nostro gruppo così come ci siamo detti più volte a Banneux.

Un abbraccio a tutti e un arrivederci a presto!!!

Dott.ssa Giorgia Gavello

CARI AMICI,

dopo poco più di una settimana dal ritorno del pellegrinaggio da Banneux, ho sentito il piacere di rendervi partecipi delle mie emozioni. Premetto che sono molti anni che faccio servizio a Lourdes (sempre nel mio cuore) e in queste occasioni ho sentito spesso parlare con molto entusiasmo di questo viaggio alla Madonna dei poveri. Devo confessare perché se da una parte ero incuriosita, dall'altra ero perplessa per il lungo viaggio in pullman che immaginavo noioso e pesante, invece questo pellegrinaggio ha conquistato anche me. Il viaggio è stato molto piacevole a cominciare dall'incontro con i vecchi amici, la conoscenza dei nuovi, le numerose soste, il pranzo al ristorante, i bellissimi panorami da ammirare strada facendo, l'intrattenimento (cori, preghiere, barzellette e tante risate) e poi l'arrivo.

Grazie all'efficiente organizzazione dei responsabili i bagagli sono stati scaricati velocemente, abbiamo cenato e preso possesso delle camere. Al mattino, dopo aver assistito alla messa per il personale nella cappella all'interno dell'edificio e dopo aver fatto colazione, finalmente la visita alla Madonnina con immersione delle mani. Tutto ciò in un contesto molto semplice, immerso nel verde, sempre insieme a malati e pellegrini. Nonostante la pioggia ho vissuto con molta gioia e intensa partecipazione questo pellegrinaggio. Ricordo le gite in pullman, la processione (Flambeaux) svolta all'interno della struttura fino al refettorio perché fuori pioveva a dirotto, le visite serali con grande raccoglimento seduti di fronte alla Madonnina (sembrava di essere fuori dal mondo) e permettetemi di ringraziare i miei favolosi amici cuochi vigevanesi Pino e Laura per i buonissimi pasti preparati con



tanto amore. I giorni sono volati e con un pò di magone è arrivato il momento di ripartire.

A Banneux ho lasciato un pò del mio cuore spero di poter ritornare...

Intanto vi abbraccio tutti.

Donatella Schirinzi

P.S. Arrivederci a Lourdes!

IL NATALE CHE VORREI

Il mio cammino terreno anche quest'anno giunge all'evento universale ormai alle porte: il Santo Natale. Dio Padre onnipotente in questo cammino terreno per l'ennesima volta mi dona ancora il suo amore divino e paterno, io però, pur avendo ricevuto questo dono continuo ad essere aspro ed acido, incapace di amare di un amore misericordioso i fratelli. Tu, Gesù Bambino che vieni nel mondo a donarmi il tuo amore divino, fa sì che nella Notte Santa io possa essere avvolto dal tuo amore, per trasformarmi in un uomo nuovo, con uno spirito di accettazione di me stesso e degli altri.

Sono forse un ingenuo, ma a me piace sognare un mondo che ora appare irreali: un luogo dolcissimo, puro, onesto, leale. Dove ognuno si offre all'altro, al diverso da se, per aiutarlo, per cambiarlo in meglio se necessario. La gente si deve amare, rispettare, aiutare, abbracciare. Gesù Bambino che nasce ha dato a tutti lo stesso tesoro: lo stesso cuore e la stessa mente. Sono i veri valori della vita e sono loro che ci devono guidare verso un mondo migliore e fare tesoro di ciò che ci insegna la fede.

In questo S. Natale vorrei accostarmi a chi incontro con un saluto affettuoso come ad un fratello. Vorrei vedere intorno a me serenità, allegria: vorrei toccarla con mano la bontà.

Oh Dio fammi vedere questo S. Natale così come l'ho nel cuore e nella mente, forse è un miracolo? Sarà mai realtà?

Auguro a tutti Voi amici BUON NATALE e un ANNO NUOVO migliore.

Carlo Albertazzi

RIFLESSIONI A BANNEUX SU BANNEUX

A Banneux si prega. Luogo particolarmente indicato per la preghiera. Nel triduo si succedono le varie celebrazioni senza fretta, senza ressa, senza disturbi particolari.

Si è facilitati a pregare dall'ambiente e dal raccoglimento generale.

Si rischia però di pregare tanto, per tanti e non avere la fede sufficiente.

Ecco una significativa storia:

CREDERE

I campi erano arsi e screpolati dalla mancanza di pioggia. Le foglie pallide ed ingiallite pendevano penosamente dai rami. L'erba era sparita dai prati. La gente era tesa e nervosa, mentre scrutava il cielo di cristallo blu cobalto.

Le settimane si succedevano sempre più infuocate. Da mesi non cadeva una vera pioggia.

Il parroco del paese organizzò un'ora speciale di preghiera nella piazza per implorare la grazia della pioggia.

All'ora stabilita la piazza era gremita di gente ansiosa, ma piena di speranza. Molti avevano portato oggetti che testimoniavano la loro fede. Il parroco guardava ammirando le Bibbie, le croci, i rosari.

Ma non riusciva distogliere gli occhi da una bambina seduta compostamente in prima fila.

Sulle ginocchia aveva un ombrello rosso.

Pregare è chiedere la pioggia.

Crede è portare l'ombrello.

Pregare e credere sono due realtà cristiane unite fra loro; bisogna però tenere presente che non tutti quelli che pregano, credono ma tutti quelli che credono, pregano.

Non è sufficiente pregare, bisogna credere. Una mamma prega per il figlio che guarisca e torni dall'ospedale, ma nel frattempo prepara la stanza per accoglierlo.

Banneux ci invita, ci dispone alla preghiera, ma ci chiede la fede, la fiducia che Dio ci esaudirà.

Auguri quindi di pregare per la pioggia, ma non dimenticate a casa l'ombrello

Don Matteo Migliore

IL PRESEPE

Si racconta che durante la celebrazione della messa di Natale del 1517 la Madonna apparve a san Gaetano da Thiene, teneva in braccio un sorridente Gesù Bambino con un piccolo presepio tra le mani. Nella visione, Maria suggerì al santo di diffondere la rappresentazione della Natività - sino ad allora limitata ai luoghi di culto e alle case dei nobili - anche presso il popolo.

Nel 1534, lo stesso san Gaetano fece allestire a Napoli - nell'oratorio di Santa Maria della Stalletta presso l'Ospedale degli Incurabili - un presepio innovativo rispetto a quelli tradizionali costruiti nei secoli precedenti, in quanto animato pure da pastori e da popolani che indossavano gli abiti del tempo e non quelli dell'epoca di Gesù.

Viene pertanto attribuito proprio a questo santo il merito di aver fatto nascere il "Presepe Popolare", che si diffuse capillarmente nelle famiglie solo durante l'Ottocento.

La diffusione del presepe avvenne grazie a una produzione più commerciale, in serie, con riduzione delle dimensioni delle statuine, utilizzo di materiali poco costosi, come argilla - gesso - legno e cartapesta, quindi costi accessibili a tutte le tasche.

Il notevole successo riscontrato stimolò la fantasia degli artigiani e degli artisti, per cui dall'Ottocento in poi i presepi popolari si sono arricchiti di moltissime statuine provenienti non solo dai più noti centri regionali italiani, ma anche da numerosi paesi esteri.

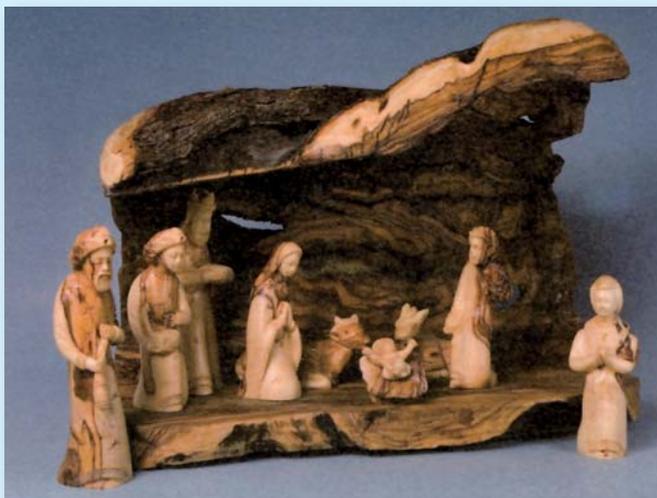
Il Piemonte è presente nella storia del presepe in modo singolare:

- a livello artistico, soprattutto con la rappresentazione della natività nelle cappelle dei Sacri Monti
- a livello popolare, sia attraverso i riti dell'adorazione dei pastori e i presepi viventi (è famoso quello di Dogliani, interpretato da gran parte degli abitanti del paese), sia mediante la messa in scena, o la semplice lettura, di opere teatrali natalizie.

Tra queste ultime, la più nota e importante è il **Pastore GELINDO ossia la nascita di Gesù Cristo e la strage degli innocenti** (titolo dell'edizione 1842 stampata da Giovanni Battista Binelli).

La medesima opera è stata ristampata più volte,

RESIDENZA CIMABUE



nell'identica versione o in versioni diverse, variando sovente anche il titolo (ad esempio **GELINDO in Betlemme - operetta comica del Santo Natale**). Nella prima metà del Novecento erano sicuramente poche le famiglie piemontesi prive del presepio, la cui preparazione seguiva tempi precisi: l'8 dicembre, ricorrenza dell'Immacolata Concezione, si aprivano gli scatoloni con i personaggi, le ambientazioni e il materiale necessario all'allestimento. Gesù Bambino non veniva mai collocato prima della notte di Natale.

Il presepe piemontese riproduce la caratteristica più originale di ogni presepio popolare, e cioè quella di essere una magica rappresentazione di un mondo variopinto, in cui si mescolano storia, folklore, leggenda, religione e curiose superstizioni. I pastori sono i personaggi più importanti del presepe, ovviamente dopo Maria, Giuseppe e Gesù bambino. Sono stati proprio loro a ricevere per primi dall'Angelo l'annuncio della nascita di Gesù. I pastori rappresentano i diversi atteggiamenti degli uomini davanti all'evento della nascita del Messia. Tra i personaggi più diffusi sono gli zampognari, non mancano il suonatore di fisarmonica, di ghironda, del piffero che vengono sistemati vicino alla capanna per fare una serenata.

Nei presepi più ligi alla tradizione, pastori e popolani non dovrebbero mescolarsi sulla scena, in quanto i pastori sono arrivati per primi. Le statuine dei popolani rappresentano personaggi, usi, costumi e culture locali.

La festa del Natale, la preparazione del presepe da diversi anni si è ormai semplificata; rimane la messa con i canti, il cenone e il pranzo in famiglia o al ristorante, i regali.

La notte di Natale... resta sempre la NOTTE DI NATALE.

*È mezzanotte. Piano pianino
Vien da lontano Gesù Bambino.
Con gli angioletti cammina lieve
Sopra un tappeto bianco di neve.*

Franca

(tratto da: *Presepe Piemontese di Guido Moro - ed. Priuli & Verlucca*)



La Residenza Cimabue è nata per soddisfare la necessità di poter disporre in Torino di un luogo idoneo ad ospitare, sovente per lunghi periodi, i pazienti seguiti dagli ospedali in regime di Day Hospital, assieme ai loro parenti/accompagnatori. Nella struttura possono trovare accoglienza anche i parenti di bambini o adulti ricoverati negli ospedali cittadini per trapianti d'organo, gravi malattie o interventi chirurgici, ammalati cui è indispensabile il sostegno morale e materiale di un congiunto.

La Residenza accoglie anche, in accordo con il Comune di Torino, persone disagiate economicamente, madri con figli e maggiorenni soli.

La Residenza è stata affidata in gestione alla Fondazione Agape dello Spirito Santo-Onlus, da anni attiva nel campo dell'Assistenza, che ha sede in Torino, Corso Siccardi, 6.

La retta giornaliera, a carico dell'ospite, riflette unicamente il costo di produzione del servizio e viene corrisposta secondo le modalità indicate dalla Direzione. Per lunghe permanenze sono previste riduzioni di prezzo ai pazienti.

La Residenza composta da 34 camere con 58 letti, è in grado di ospitare 24 nuclei familiari, sia di pazienti ricoverati in regime di D.H. e loro accompagnatori, sia di parenti di pazienti ricoverati con previsione di lunghe degenze, con una ulteriore possibilità di utilizzare altre 10 camere monoposto.



Le camere doppie sono tutte dotate di letto, tavolo, sedie, frigorifero, forno a microonde, stoviglie e dispositivo di regolazione della climatizzazione; le camere doppie sono dotate di bagno mentre le camere singole usufruiscono dei bagni in comune sul piano.

L'ospitalità prevede il cambio degli asciugamani ogni tre giorni e la pulizia della camera e il cambio delle lenzuola una volta alla settimana.



Su ogni piano è disponibile un locale cucina con piastre elettriche (dove gli ospiti possono cucinare con una certa autonomia utilizzando pentole e stoviglie messe a disposizione in ogni camera), una lavastoviglie ed un televisore di uso comune. Nella cucina al piano terra è a disposizione degli ospiti un distributore di caffè a gettoni.

La Residenza è collegata agli Ospedali di Torino e prima cintura tramite una Navetta gratuita gestita dai Volontari dell'AITF che accompagnano gli ospiti seguendo una scaletta di orari prestabiliti.

Gli ospiti possono sempre contare sull'appoggio morale dei Volontari AITF che periodicamente organizzano con altre Associazioni umanitarie spettacoli umoristici per allietare la permanenza di chi è provato dalla malattia.



La Residenza, circondata da un ampio giardino è dotata di un Parcheggio auto e di un Gazebo dove, stagione permettendo, è possibile organizzare riunioni conviviali e praticare giochi di società, partite a carte ecc.

La Residenza dispone inoltre al piano seminterrato di: cappella multiconfessionale; lavanderia per gli effetti personali degli ospiti dotata di lavatrici, stendibiancheria, asse e ferro da stiro; sala conferenze con maxischermo ove i Volontari AITF organizzano periodicamente la proiezione di film; sempre al piano seminterrato vi è inoltre la possibilità di accesso ai locali per le attività sociali.

La Residenza Cimabue, dispone al piano terra di un salone di ritrovo per i clienti, di una piccola biblioteca interna gestita dai Volontari A.I.T.F. (con la possibilità di noleggiare i libri gratuitamente), di un servizio telefonico a monete, di una reception con personale di segreteria attivo tutti i giorni dalle h. 7.30 alle h. 21.00 e di una portineria funzionante dalle h.21,00 alle h. 23,00 ma sempre a disposizione per le emergenze notturne.



Ubicazione: la Residenza si trova nel quartiere MIRAFIORI NORD e precisamente in:
Via Cimabue, 2 - 10137 TORINO
telefono 011.3119155 - fax 011.3091329
e-mail: res.cimabue@virgilio.it
www.gruppoagape.it (da Home - le strutture - residence)

Bruno, un volontario

CURIOSITÀ

Non si può dire che il nome della nostra Associazione non sia conosciuto; è stata trovata una "BIRRA" italiana che porta lo stesso titolo, grazie all'attenzione di un nostro Socio che lo ha scoperto e ce lo ha segnalato. Le potete vedere dalle immagini.



Continuando nelle curiosità...

Cestino di funghi raccolti a Banneux dai nostri simpatici autisti e graditissimi nel risotto.



VITA DI CASA NOSTRA

Caro Beppe, come quasi tutte le sere, avevi preparato la cena per te e per la solitudine tua amica, quando il destino ha voluto che tu andassi a cenare altrove. Una sera come tante altre, nella tua vita, con la ricerca della compagnia attraverso le luci ed i suoni che arrivavano dalla scatola nera e che ti avevano immerso nel nostro mondo da sempre, ma quei suoni e quelle luci, che dovevano rallegrarti un pò, quella notte, quella brutta notte non le hai né sentiti né viste.

Suoni e luci che tu non potevi sentire o vedere perché in te era calato il silenzio, quel silenzio che qui sulla terra dura per sempre ma che là, dove ora tu sarai, è una espressione sconosciuta.



Ora goditi i suoni e le luci che ti sei meritato nella tua vita terrena, fatta di sacrifici e carità, accompagnati dalla tua semplicità che hai sempre avuto e dimostrato verso i compagni di viaggio più sfortunati che hai incontrato nel tuo cammino.

Ora, se puoi, dopo aver salutato chi ti stava aspettando, lassù, con il tuo vocione tenorile vedi un pò se ti riesce a rispondere alla solita domanda che sui bus per Banneux ti facevamo in tanti... "Beppe, che ura l'è?". "A l'è l'ura da munse le vache!"

Ecco, caro Beppe, noi ti ricorderemo anche così... e a quell'ora, ti ricorderemo.

Ciao Beppe... chiudi il portone... apri il portone.

Piera e Tonino

< > < > < >

RICORDIAMO NELLE NOSTRE PREGHIERE COLORO CHE CI HANNO PRECEDUTO

CORBELLA Giuseppe nostro barelliere.

MARENCO Mariella nostra damina.

SERRA Carolina nostra socia.

MARIA mamma della nostra damina Lorella DURANTE.



Moncalieri, S. Maria della Scala

11 novembre 2012:

La Festa delle torte è stata un successo!



CONGRATULAZIONI AI NONNI E BENVENUTI A

SILVIA figlia del Dott. Diego CASSETTA e pronipote del nostro socio fondatore PELAZZA Celestino.

TOMMASO nipote dei nostri barelliere POMETTO Tonino e damina Piera.

ESTER seconda nipote del nostro barelliere GAMBINO Guido.

GIULIA seconda nipote dei nostri soci ROSSI Renato e Maria Rosa.

< > < > < >

Ci uniamo ai parrocchiani di San Salvatore M. per festeggiare Don SANDRO nella lieta ricorrenza del 35° della Sua ordinazione sacerdotale, ringraziando il Signore per la fedeltà alla nostra Associazione.

AMICI IN CAMMINO N. 63 del 29-11-2012

Direttore responsabile: Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46)

Art. 1, Comma 1 NO/TORINO n. 3/2012

Autorizzazione del Tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002

iscrizione ROC n. 22741

STAMPATO IN PROPRIO